ETH zürich

KOF Swiss Economic Institute

Previsioni per il turismo svizzero

Edizione ottobre 2016

Yngve Abrahamsen, Florian Hälg, Dr. Banu Simmons-Süer
e Prof. Dr. Jan-Egbert Sturm

Studi KOF, n. 84, ottobre 2016

KOF

Informazione legale

Editore

KOF Konjunkturforschungsstelle, ETH Zurigo
© 2016 KOF Konjunkturforschungsstelle, ETH Zurigo

Committente

Segreteria di Stato dell'economia (SECO),
Direzione per la promozione della piazza economica
Politica del turismo

innovation tourism

Autori

Yngve Abrahamsen
Florian Hälg
Dr. Banu Simmons-Süer
Prof. Dr. Jan-Egbert Sturm

KOF

ETH Zurigo
KOF Konjunkturforschungsstelle
LEE G 116
Leonhardstrasse 21
8029 Zurigo

Telefono +41 44 632 42 39
Fax +41 44 632 12 18
www.kof.ethz.ch
kof@kof.ethz.ch

Previsioni per il turismo svizzero

Per il turismo svizzero la stagione estiva ha avuto un andamento contrastato. Secondo le stime del KOF, il numero dei pernottamenti è dunque calato dello 0.3%. Il trend negativo per quanto riguarda gli ospiti europei è stato interrotto. La prossima stagione invernale dovrebbe avere un andamento migliore rispetto a quella passata. Tuttavia resta tesa la situazione degli ospiti stranieri. La crescita dei pernottamenti dovrebbe essere dello 0.6%. Una ripresa più significativa dovrebbe verificarsi a partire dal 2018. Le prospettive per gli impianti di risalita rimangono incerte.

Stagione estiva 2016: Stagione estiva contrastata
La stagione estiva ha avuto un andamento contrastato: Mentre la domanda interna si è sviluppata positivamente, la domanda estera è calata. Si è ridotto in particolare il numero di ospiti provenienti dai mercati lontani. Dopo il calo dello scorso anno, si è registrato qualche segnale di ripresa per quanto riguarda la domanda di ospiti dai paesi dell'area dell'euro. Secondo le previsioni il numero dei visitatori stranieri ha subito un calo dell'1%. Il numero di pernottamenti degli svizzeri, secondo le attuali previsioni, ha registrato invece un leggero aumento (0.7%) rispetto alla scorsa stagione. Di conseguenza, il numero totale dei pernottamenti è diminuito dello 0.3%. Il calo di ospiti non è stato avvertito solo dalle regioni alpine, ma anche dalle città. Dopo che negli ultimi anni i pernottamenti nelle città hanno continuato a crescere, quest'estate il loro numero è risultato stagnante. Il Ticino ha registrato un incremento dei pernottamenti.

Previsione stagione invernale 2016 / 2017: Prospettive moderatamente positive per l'inverno
Le prospettive per la prossima stagione invernale appaiono leggermente più favorevoli rispetto alla stagione invernale precedente. Si prevede un leggero aumento del numero di pernottamenti. Tuttavia resta tesa la situazione degli ospiti stranieri. Nel complesso si prevede una crescita delle prenotazioni di vacanze in Svizzera da parte di ospiti dell'area dell'euro. Sono attesi tuttavia ulteriori leggeri cali dei pernottamenti da parte di turisti tedeschi. La domanda dal Regno Unito dovrebbe diminuire come conseguenza della sterlina britannica più debole. In questo scenario l'aumento del numero di pernottamenti degli ospiti stranieri sarà solo dello 0.2%. L'andamento dei pernottamenti di ospiti svizzeri si prospetta leggermente più dinamico. A fronte della debole fiducia dei consumatori e della crescita economica moderata prevista in Svizzera, il numero di pernottamenti di ospiti svizzeri aumenterà solo dell'1%. Si tratta di una previsione leggermente inferiore rispetto a maggio. Le aree urbane continuano a registrare le dinamiche di crescita più stabili. Lo sviluppo della zona alpina, a causa del calo di turisti provenienti da Germania e Regno Unito, sarà solo stagnante.

Si riparte
In considerazione della buona domanda interna e della graduale ripresa della domanda estera, nei prossimi due anni lo sviluppo complessivo della domanda turistica tornerà a essere positivo. Questa si compone della domanda interna ed estera. La scorsa stagione invernale è stata difficile per gli impianti di risalita. Anche per la prossima stagione invernale, è atteso un calo dei primi passaggi e una diminuzione dei pernottamenti nelle grandi regioni di sport invernali come i Grigioni o il Vallese. La flessione tuttavia si sta indebolendo. Per quanto riguarda il valore aggiunto lordo, il KOF prevede un ristagno. Soltanto dall'anno prossimo dovrebbe tornare a migliorare in modo duraturo la domanda aggregata e quindi la redditività nel settore del turismo. Contemporaneamente è atteso anche un leggero aumento del valore aggiunto lordo.

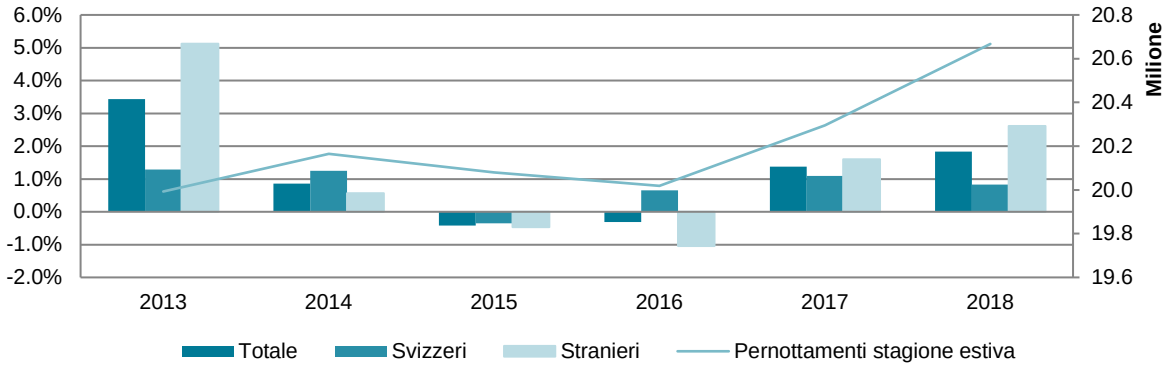
Analisi speciale: Indice del tasso di cambio ponderato su base turistica
Per la valutazione della competitività dei prezzi di un'economia si usa il cosiddetto indice del tasso di cambio reale. Questo è composto dalle valute dei 40 più importanti partner commerciali della Svizzera, congelando la variazione dei prezzi. Il KOF ha calcolato un indice del tasso di cambio ponderato su base turistica per verificare se sia più adatto per la valutazione della competitività del turismo a livello di prezzi. Il confronto tra i due indici dimostra che la competitività dei prezzi del turismo non è fondamentalmente diversa da quella del settore delle esportazioni. Differenze si notano per il periodo del cambio minimo, quando l'euro era più importante per il turismo che per il settore delle esportazioni. Inoltre quest'anno l'indice del tasso di cambio ponderato su base turistica è stato influenzato dalla svalutazione della sterlina. Poiché gli ospiti britannici costituiscono una parte significativa dei vacanzieri in Svizzera, la svalutazione della sterlina può avere conseguenze maggiori per il settore del turismo che per il settore delle esportazioni.

Retrospettiva stagione estiva 2016

Stagione estiva contrastata

La stagione estiva 2016 ha avuto un andamento contrastato. Secondo le stime del KOF, il numero di pernottamenti ha subito un calo dello 0.3% rispetto alla stessa stagione dell'anno precedente. Mentre si è potuto registrare un aumento della domanda per quanto riguarda gli svizzeri, è invece diminuita la domanda estera, in particolare per il forte indebolimento dei mercati lontani. Un segnale positivo della stagione estiva è stata una certa stabilizzazione per quanto riguarda gli ospiti europei.

Figura 1: Sviluppo dei pernottamenti nella stagione estiva
Tasso di crescita rispetto alla stagione dell'anno precedente; Fonte: UST, KOF



Domanda interna positiva ma più debole del previsto

La domanda interna si è sviluppata positivamente nella scorsa stagione estiva. Secondo le stime disponibili, il numero di pernottamenti degli svizzeri è aumentato dello 0.7% circa. Da un lato sono migliorate le prospettive relative alla congiuntura interna, mentre dall'altro si è esaurito l'effetto della rivalutazione del franco e la connessa maggiore attrattività dell'estero come destinazione per le vacanze per via dei prezzi più vantaggiosi. Inoltre, molti svizzeri potrebbero avere optato per mete interne anche a causa dell'incertezza delle condizioni di sicurezza di alcune mete estive. L'aumento di pernottamenti è stato tuttavia inferiore a quanto si prevedeva ancora in primavera. In particolare, sono state inferiori al previsto le spese per i consumi.

Segnali positivi dall'eurozona, deboli i mercati lontani

La domanda estera in estate ha subito un altro calo. Secondo le stime disponibili, la diminuzione dei pernottamenti degli ospiti stranieri dovrebbe essere circa dell'1% rispetto alla stessa stagione dell'anno scorso. Cospicui cali sono stati registrati sul versante dei mercati lontani. Problemi di sicurezza e cambiamenti relativi alle pratiche di concessione dei visti nell'area Schengen hanno influenzato negativamente la domanda da Cina, India e dagli Stati del Golfo. La domanda da parte dei paesi dell'area dell'euro ha fatto registrare segnali di ripresa dopo il crollo dello scorso anno. Benché per quanto riguarda i turisti provenienti da Germania, Francia e Italia si sia constatato solo un rallentamento del calo, alcuni paesi come Paesi Bassi, Spagna e Austria per la prima volta hanno fatto registrare di nuovo delle crescite.

I pernottamenti nella zona alpina continuano a diminuire

Secondo le stime attuali, in estate nella zona alpina si è registrato un ulteriore calo dei pernottamenti dell'1.5%. Il calo della domanda dai mercati lontani è stato particolarmente sensibile nelle regioni turistiche della Svizzera centrale e dell'Oberland Bernese. Questa diminuzione si è fatta sentire anche nelle città. Dopo una forte crescita in passato, quest'estate il numero di pernottamenti nelle città è stato stagnante. Nelle restanti aree, in particolare il Ticino ha registrato un aumento dei pernottamenti.

Previsioni, sviluppi e tendenze internazionali

Economia globale con leggera flessione a metà dell'anno

Dopo un inizio dell'anno robusto, nel 2° trimestre 2016 la congiuntura mondiale ha subito un leggero rallentamento. In Europa e Giappone non si è mantenuto il trend positivo di inizio anno, mentre negli USA sono mancati segnali di ripresa della congiuntura. I mercati emergenti hanno offerto un quadro variegato: In Cina si è registrata una ripresa congiunturale, grazie allo stimolo di misure fiscali. Russia e Brasile, invece, hanno continuato a trovarsi in una fase di recessione. Per quanto riguarda la domanda, la congiuntura globale si è retta in particolare sui consumi e sulla spesa pubblica. Il 23 giugno 2016 l'elettorato britannico ha scelto di optare per l'uscita dall'Unione europea. Non si sono finora registrate ripercussioni negative sulla congiuntura globale. A questo hanno contribuito anche gli interventi delle banche centrali di tutto il mondo. Tuttavia, sulla scia dell'esito del referendum britannico, la sterlina si è fortemente svalutata nei confronti del franco.

Tabella 1: Sviluppo economico internazionale 2014–2018

	Prodotto interno lordo					Consumo privato				
	05-14[a)]	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**05-14[a)]**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
Svizzera	2.1%	0.8%	1.6%	1.8%	1.9%	1.7%	1.1%	1.0%	1.2%	1.1%
UE-28	1.0%	2.1%	1.8%	1.6%	1.6%	0.7%	2.0%	2.0%	1.4%	1.6%
Germania	1.4%	1.5%	1.9%	1.7%	1.6%	0.8%	1.9%	1.4%	1.3%	1.6%
Francia	0.9%	1.2%	1.3%	1.3%	1.4%	1.1%	1.5%	1.8%	1.6%	1.6%
Italia	-0.5%	0.6%	0.8%	0.9%	1.1%	-0.3%	0.9%	1.1%	0.7%	0.9%
UK	1.3%	2.2%	1.9%	1.3%	1.8%	0.9%	2.5%	2.6%	1.4%	1.9%
USA	1.5%	2.6%	1.4%	2.2%	2.1%	1.7%	3.2%	2.7%	2.8%	2.3%

I dati si riferisco all'anno solare; a) media 2005–2014; Fonte: KOF International Forecast

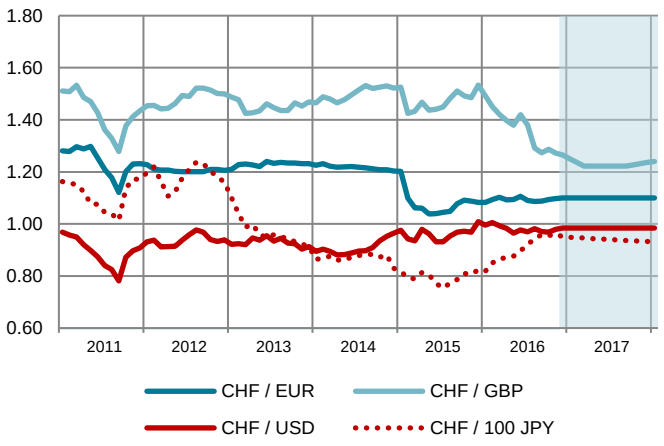
Timida ripresa dell'economia mondiale

Il KOF ritiene che il risultato del referendum britannico e l'intenzione del Regno Unito di uscire dall'Ue non provocheranno grandi rivolgimenti, né a breve né a lungo termine. La flessione della congiuntura economica è destinata a rimanere limitata, e ad avere quindi scarsi effetti sull'area dell'euro. Si prevede che l'economia mondiale nei prossimi trimestri si indirizzerà verso un percorso di moderata crescita. I maggiori contributi alla crescita continueranno a provenire dai mercati emergenti. Mentre i trend di crescita della Cina tenderanno a ridursi, presupponendo una stabilizzazione della situazione politica e un rinvigorimento dei prezzi delle materie a partire dall'anno prossimo, ci si possono attendere contributi positivi alla crescita da Russia e Brasile. Rispetto alle ultime previsioni per il turismo del maggio di quest'anno, le prospettive circa l'andamento dell'economia globale appaiano tuttavia leggermente più negative.

Condizioni quadro migliori per l'economia svizzera

Dopo un anno 2015 caratterizzato dall'abolizione della soglia minima di cambio, le condizioni quadro per l'economia svizzera appaiono sensibilmente migliorate. Tuttavia, i dati ufficiali dell'Ufficio federale di statistica (UST) per l'anno passato mostrano che l'industria ha risentito dell'apprezzamento del franco svizzero in misura molto maggiore di quanto previsto in precedenza. Le conseguenze del rapido cam-

Figura 2: Tassi di cambio con previsione
Fonte: KOF International Forecast



biamento strutturale verificatosi dopo l'apprezzamento del franco nel gennaio 2015 diventano ora sempre più visibili. Tra gli aspetti negativi vi sono la riduzione della produzione e dell'occupazione nelle industrie particolarmente esposte. La pressione sull'economia a ottimizzare le strutture produttive è ancora alta. Nell'ultimo anno il tasso di cambio del franco si è mantenuto nel complesso costante nei confronti dell'euro. Nuove turbolenze sui mercati dei cambi, come quelle successive alla decisione britannica di uscita dall'Ue, non hanno portato a ulteriori apprezzamenti del franco. Tuttavia questo può essere dovuto in larga misura ad altri interventi della Banca Nazionale Svizzera sul mercato dei cambi.

Ritorno a una moderata crescita in Svizzera

Dopo un periodo difficile, l'economia svizzera è in lenta ripresa. Secondo le attuali previsioni, l'economia dà segnali di moderata crescita con un aumento del PIL dell'1.6% quest'anno e dell'1.8% nel 2017. Una significativa ripresa delle esportazioni è prevista tuttavia soltanto per il prossimo anno, mentre il mercato del lavoro si sta riprendendo solo lentamente. Anche la crescita delle spese per i consumi dovrebbe restare modesta nei prossimi trimestri, perché le famiglie sono ancora prudenti nei confronti di spese di maggiore entità. La propensione agli investimenti del settore privato resta contenuta. Grazie alle favorevoli condizioni di finanziamento, riprendono a crescere in modo considerevole gli investimenti nel settore edile. Continua la pressione sul franco svizzero e la Banca Nazionale Svizzera dovrà proseguire per un certo periodo con la sua politica monetaria espansiva con tassi negativi. Le previsioni ipotizzano un tasso di cambio stabile di 1.10 rispetto all'euro. La pressione inflazionistica è ancora bassa.

L'evoluzione internazionale del settore turistico permane positiva

Nella prima metà dell'anno 2016, il turismo internazionale è cresciuto in modo significativo. In tutto il mondo, il numero di arrivi internazionali è aumentato del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il che corrisponde alla media dello sviluppo del settore. I maggiori incrementi si sono avuti nella regione Asia-Pacifico. Lo sviluppo in Europa è stato eterogeneo. Mentre sono aumentate fortemente le presenze nei paesi dell'Europa settentrionale e orientale. In confronto la crescita degli arrivi registrata in Europa occidentale è risultata debole (1%). Molti paesi dell'Europa occidentale sono stati confrontati con una ridotta domanda estera legata ai timori per la sicurezza. Anche il passaggio all'identificazione biometrica per i visti dell'area Schengen può aver influito nel breve termine sulla domanda dai mercati lontani.

Rischi per la previsione immutati

I rischi per la presente previsione sono cambiati molto poco rispetto alle previsioni di primavera e sono situati principalmente in ambito internazionale. Questi includono un rallentamento maggiore del previsto della crescita in Cina, le fluttuazioni del tasso di cambio a causa di politiche monetarie internazionali divergenti, come anche i rischi politici all'interno dell'UE Dall'andamento dei negoziati sulla Brexit, che si avvieranno presumibilmente nel 2017, dipenderà se saranno da attendersi avversità che possono minacciare l'economia europea e quindi anche quella svizzera.

2 Previsioni per il turismo svizzero

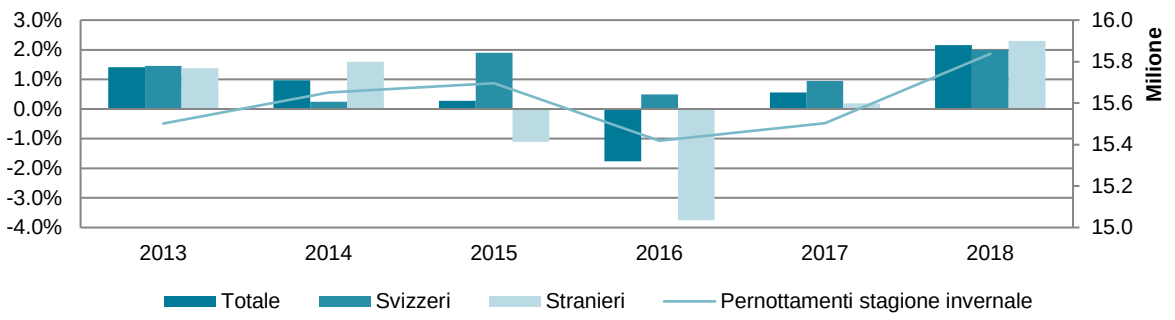
2.1 Pernottamenti alberghieri e negli stabilimenti di cura

Previsione stagione invernale 2016 / 2017

Prospettive moderatamente positive per l'inverno

Dopo l'andamento negativo della scorsa stagione invernale a causa del franco forte e dello scarso innevamento, le previsioni per la prossima stagione sono di una leggera crescita del numero dei pernottamenti. Si presuppongono condizioni meteorologiche nella media. Tuttavia la situazione resta tesa per quanto riguarda la domanda degli ospiti stranieri. Solo per il 2018 è prevedibile una ripresa più significativa.

Figura 3: Sviluppo dei pernottamenti nella stagione invernale
Tasso di crescita rispetto alla stagione dell'anno precedente; Fonte: UST, KOF



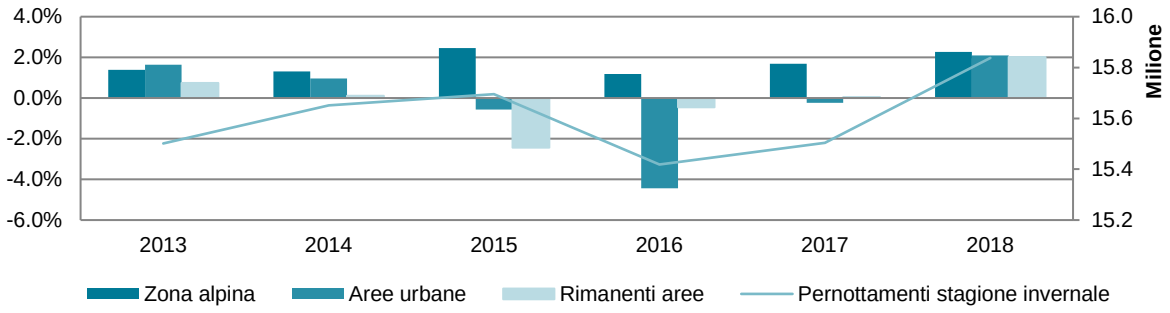
Domanda interna in crescita

Nella scorsa stagione invernale, il numero dei pernottamenti di ospiti svizzeri, a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli, la concorrenza dei prezzi di destinazioni estere e un contesto economico nazionale più debole, ha registrato una crescita molto modesta. Nella zona alpina i pernottamenti sono addirittura diminuiti. Per la prossima stagione invernale è previsto uno sviluppo leggermente più dinamico. Il numero dei pernottamenti di ospiti svizzeri secondo le previsioni è destinato a salire di circa 1% In considerazione della scarsa propensione ai consumi, le attuali previsioni sono leggermente inferiori rispetto a quelle di sei mesi fa. Le aree urbane continuano a godere di crescente popolarità tra i turisti svizzeri. Allo stesso tempo è prevista una maggiore domanda interna anche per la zona alpina.

La domanda estera cresce solo lentamente, la svalutazione della sterlina come fattore aggravante

Dopo che nella scorsa stagione invernale lo shock del franco ha fatto sentire in pieno le sue conseguenze, facendo diminuire il numero di pernottamenti del 3.8%, nella prossima stagione invernale ci si attende qualche segnale di ripresa. Le prospettive appaiono favorevoli soprattutto per quanto riguarda gli ospiti dai paesi dell'area dell'euro. Tuttavia, si prevede che il franco forte continuerà a incidere negativamente sugli ospiti dalla Germania, che rappresentano una quota numericamente importante tra i turisti esteri. I pernottamenti dei tedeschi rischiano pertanto di diminuire per l'ottava stagione consecutiva, anche se in maniera più contenuta. Anche per quanto riguarda gli ospiti dal Regno Unito, data la debolezza della sterlina britannica e il peggioramento delle prospettive economiche dopo la Brexit, è previsto un calo considerevole del numero di pernottamenti. Nel complesso, a causa di questi fattori negativi, si prevede un aumento dei pernottamenti stranieri di un risicato 0.2%. Solo per la stagione invernale successiva si prevede una ripresa più significativa.

Figura 4: Sviluppo dei pernottamenti nella stagione invernale secondo le regioni
Tasso di crescita rispetto alla stagione dell'anno precedente; Fonte: UST, KOF



Zona alpina stagnante, città sempre dinamiche

Nella scorsa stagione invernale la zona alpina ha subito gravi perdite. L'assenza degli importanti ospiti dall'area dell'euro e le condizioni di clima mite all'inizio della stagione hanno provocato un calo dei pernottamenti pari al 4.4%. Per la prossima stagione nella zona alpina si prevede uno sviluppo stagnante. Nonostante il miglioramento delle prospettive, la prevista diminuzione dei pernottamenti di ospiti dalla Germania e dal Regno Unito si ripercuoterà in particolare sulla zona alpina. La flessione dei pernottamenti nei Grigioni e nel Vallese è destinata a proseguire. Una ripresa sostanziale nella zona alpina può essere attesa solo nel medio termine. Resta solido invece l'andamento della domanda turistica nelle aree urbane.

Previsioni anni turistici 2016-2018

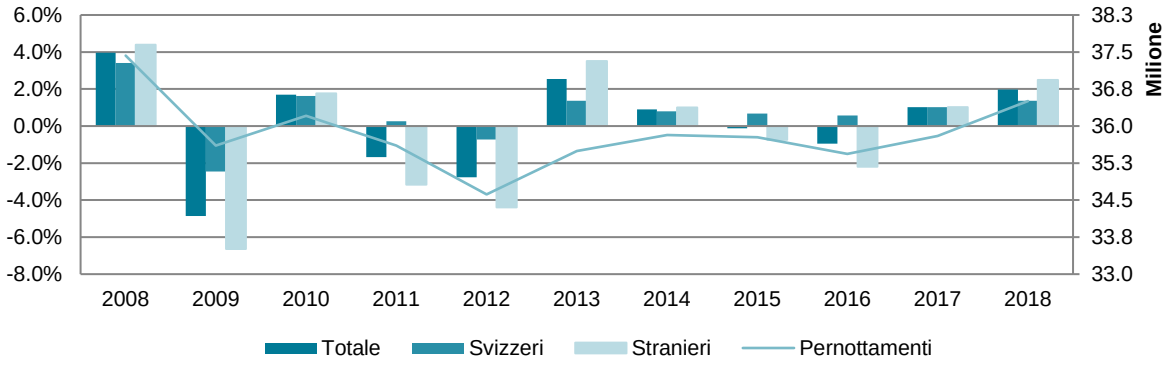
Le prospettive del turismo tornano a essere favorevoli

In considerazione della buona domanda interna e della graduale ripresa della domanda estera, nei prossimi due anni lo sviluppo dei pernottamenti tornerà a essere positivo. Nonostante la domanda europea vada progressivamente riprendendosi, i maggiori incrementi sono attesi dai mercati lontani. Dell'aumentata domanda di turismo dovrebbero beneficiare soprattutto le aree urbane. Per la zona alpina è prevista solo una graduale ripresa del turismo.

Domanda interna stabile

Negli ultimi tre anni, la domanda interna si è sviluppata in modo estremamente stabile, anche se la crescita dei pernottamenti è stata modesta rispetto alla media a lungo termine. Inoltre, solo le aree urbane e le restanti zone hanno beneficiato dell'aumento della domanda interna, mentre è rimasto piatto lo sviluppo della zona alpina. Per i prossimi due anni, grazie alla crescita della congiuntura interna, il miglioramento della situazione occupazionale e la prevista stabilizzazione dei tassi di cambio, ci si attende un aumento della crescita della spesa del turismo interno. Dopo un incremento dello 0.6% del numero di pernottamenti quest'anno, per il prossimo anno si prevede una crescita dell'1%.

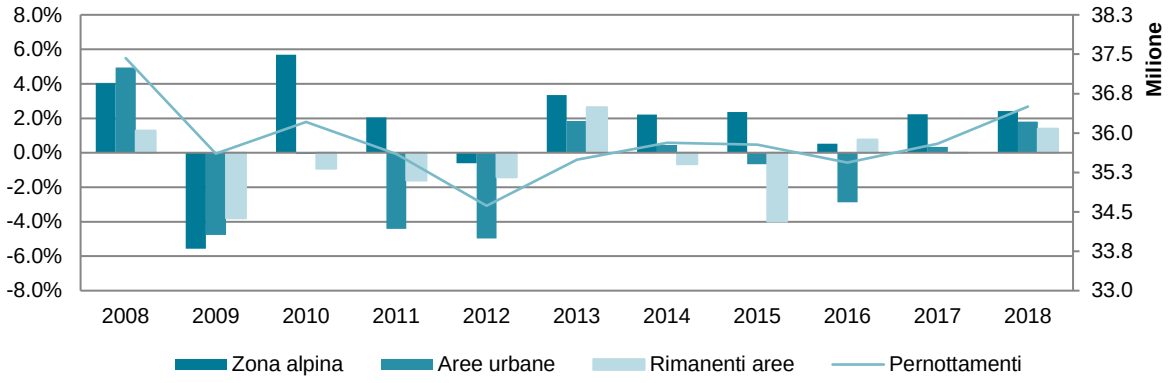
Figura 5: Sviluppo dei pernottamenti secondo anno turistico
Tasso di crescita rispetto all'anno precedente, Fonte: UST, KOF



Ripresa della domanda estera

Dopo due anni consecutivi di flessione della domanda estera, lentamente si cominciano a intravvedere segnali positivi. Anche se il franco continua a essere molto apprezzato rispetto all'euro, la stabilità del tasso di cambio e uno sviluppo dei prezzi inferiore rispetto all'estero conducono a un graduale miglioramento della competitività del settore turistico svizzero. La domanda dai paesi della zona euro dovrebbe quindi tornare a crescere. Rispetto ad altri paesi europei, la domanda dalla Germania pare tuttavia essersi strutturalmente indebolita. Dopo l'attenuazione dei problemi legati all'introduzione dei nuovi visti per l'area Schengen e dei timori per la sicurezza, si prevede che tornino a crescere anche i numeri dei pernottamenti dei turisti provenienti dai mercati lontani asiatici. Inoltre, il miglioramento della situazione congiunturale e l'aumento dei prezzi petroliferi dovrebbero favorire la domanda turistica dalla Russia e dai Paesi del Golfo.

Figura 6: Sviluppo dei pernottamenti nelle regioni secondo anno turistico
Tasso di crescita rispetto all'anno precedente, Fonte: UST, KOF



Le aree urbane restano le più dinamiche

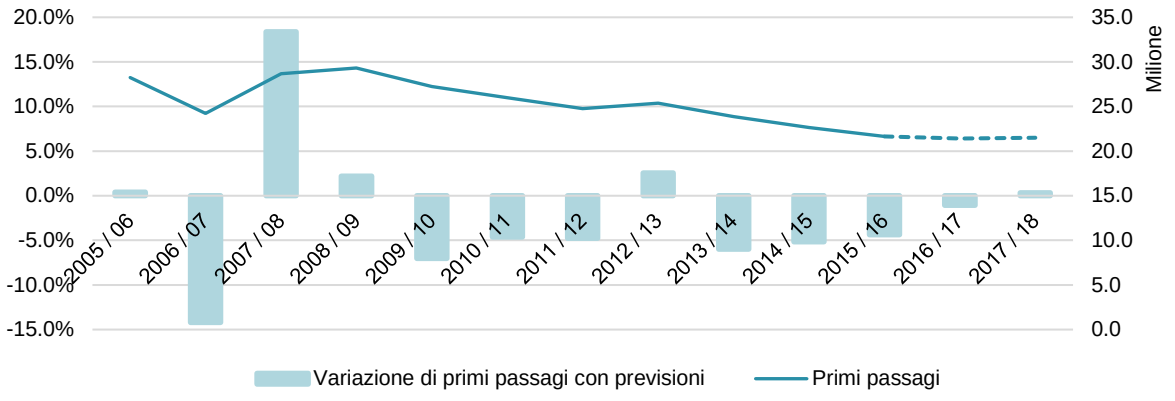
Dopo un breve rallentamento nel corso di quest'anno, nelle aree urbane anche per gli anni a venire sono attesi tassi di crescita elevati. Le città beneficiano di una crescita fondata su solide basi, con aumenti dei pernottamenti in quasi tutti i segmenti turistici. La spinta resta bassa, invece, per quanto riguarda le tradizionali mete turistiche della zona alpina. Una ripresa più sostanziale della domanda nella zona alpina e nelle restanti aree è attesa solo nel medio termine.

2.2 Primi passaggi agli impianti di risalita

Gli impianti di risalita registrano un calo per la terza volta

Stando alle cifre dell'Associazione delle funivie svizzere, nell'ultima stagione invernale i primi passaggi agli impianti di risalita hanno subito un calo, attestandosi a circa il -4.4% rispetto all'anno precedente. E` stata dunque la terza stagione consecutiva in cui si è registrata una diminuzione dei passaggi. La stagione è stata caratterizzata da un inizio con poca neve, nonché da un forte calo dei pernottamenti degli ospiti stranieri in seguito allo shock del franco. I primi passaggi hanno subito un calo in tutte le regioni, ma specialmente in quelle, come il Giura o le Alpi Friborghesi, dove i comprensori sciistici si trovano a quote inferiori e che hanno quindi risentito maggiormente della mancanza di neve.

Figura 7: primi passaggi agli impianti di risalita nella stagione invernale
Fonte: AFS, KOF



Il calo dei primi passaggi si attenua

Dato l'ulteriore calo dei pernottamenti nelle principali regioni per gli sport invernali come i Grigioni e il Vallese, anche per la prossima stagione invernale è prevista una diminuzione dell'1.1% dei primi passaggi agli impianti di risalita. La flessione dovrebbe tuttavia gradualmente attenuarsi. Il calo dei turisti provenienti dai principali paesi della zona euro si esaurirà progressivamente e in alcuni casi si potrà contare su stimoli positivi dai paesi limitrofi. Un fattore negativo è costituito dal previsto calo degli ospiti provenienti dal Regno Unito in seguito alla svalutazione della sterlina. La domanda interna dovrebbe registrare stimoli positivi.

2.3 Spese turistiche e valore aggiunto turismo

Spese turistiche straniere

Le spese turistiche degli stranieri in Svizzera sono rilevate dalle statistiche sul turismo. Secondo queste statistiche, l'anno scorso le spese dei turisti stranieri sono state di circa 15.8 miliardi di franchi, pari a un calo del 3.4% rispetto all'anno precedente. Accanto al calo della domanda estera dovuto alla rivalutazione del franco, anche l'abbassamento dei prezzi dei servizi turistici ha influito sulla diminuzione delle entrate provenienti dai turisti stranieri. A causa del continuo calo dei pernottamenti, per il 2016 è prevista un'altra leggera diminuzione delle spese turistiche. Inoltre, si prevede un'ulteriore evoluzione negativa dei prezzi. Per l'anno prossimo è prevista una ripresa delle spese.

Tabella 2: Componenti monetarie del turismo svizzero con previsioni 2016–2017

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Spese turistiche straniere (esportazioni del turismo)	15´186	15´085	15´543	16´299	15´746	15´671	15´888
Spese turistiche svizzere	21´744	20´555	21´446	21´498	21´713	21´792	21´814
Spese turistiche totali (richiesta turistica complessiva)	36´929	35'640	36´990	37´797	37´458	37´463	37´702
Valore aggiunto lordo turismo	16´339	16´382	16´635	16´938	16´482	16´484	16´589
Crescita valore aggiunto lordo turismo		0.3%	1.5%	1.8%	-2.7%	0.0%	0.6%

Valori espressi in mil. di CHF relativi a prezzi correnti in un anno solare; p: valori provvisori, f: valori stimati
Fonti: UFS, KOF.

Spese turistiche svizzere

L'ammontare delle spese turistiche degli svizzeri si ricava dal conto satellite del turismo e dal sondaggio delle economie domestiche dell'Ufficio federale di statistica (UST). In questo contesto è possibile differenziare tra le spese dei turisti che pernottano e quelle dei turisti giornalieri. Secondo queste statistiche, l'anno scorso gli svizzeri hanno speso circa 21.5 miliardi di franchi per servizi turistici nazionali, il che rappresenta una diminuzione rispetto all'anno precedente. Data la forte domanda interna, per il 2016 è previsto un aumento delle spese.

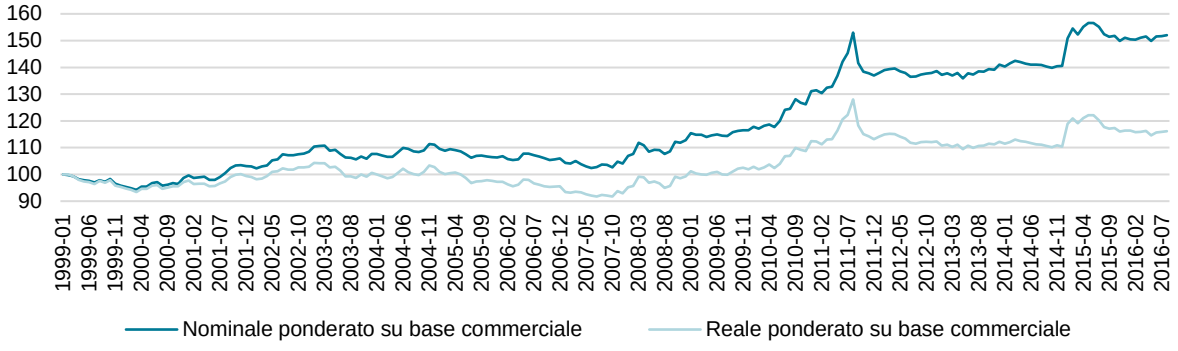
Valore aggiunto turistico

Combinando le spese dei turisti stranieri e di quelli svizzeri si ottiene la domanda turistica complessiva, ovvero la produzione lorda. Sottraendo dalla domanda turistica complessiva i pagamenti anticipati, si ottiene un parametro per il valore aggiunto lordo nel turismo. Il leggero calo della domanda estera da una parte e l'orientamento positivo della domanda interna dall'altra, per l'anno in corso lasciano presagire una stagnazione della domanda complessiva. Sul versante dei pagamenti anticipati si dovrebbero iniziare a percepire le conseguenze della tendenza al risparmio successiva allo shock del franco. Data l'evoluzione ancora leggermente negativa dei prezzi nel corso di quest'anno, non sono previsti miglioramenti per quanto riguarda il valore aggiunto lordo. Solo a partire dall'anno prossimo si potrà assistere a un aumento duraturo della domanda complessiva – e quindi della redditività – nel settore turistico. Nel contempo è di nuovo previsto un leggero aumento del valore aggiunto lordo.

3 Analisi speciale: Un indice del tasso di cambio ponderato su base turistica

Per determinare il valore esterno di una valuta si ricorre spesso al cosiddetto indice del tasso di cambio nominale ponderato su base commerciale. Si tratta di un indice, ponderato sulle esportazioni, delle valute dei principali partner commerciali di un paese. La Banca Nazionale Svizzera (BNS) calcola l'indice del tasso di cambio per il franco svizzero basandosi sulle valute dei suoi 40 principali partner commerciali. La figura 8 mostra l'evoluzione dell'indice dal 1999. Un aumento dell'indice, come per esempio nel periodo che va dal 2008 all'introduzione del tasso di cambio minimo nel 2011, come pure dopo l'abolizione dello stesso nel gennaio 2015, si traduce in un rincaro del franco (espresso in unità di valuta estera). A metà 2016, il valore esterno del franco era dunque superiore di circa il 50% rispetto al 1999.

Figura 8: indice del tasso di cambio del franco ponderato su base commerciale
Rispetto a 40 paesi, gennaio 1999 = 100; fonte: BNS



L'indice del tasso di cambio reale misura il valore reale esterno di una valuta. È un indice nominale regolato in base all'andamento dei prezzi sul territorio nazionale e all'estero e viene utilizzato per valutare la competitività dei prezzi di un'economia. Come mostrato dalla figura 9, tra il 1999 e il 2016 l'indice del tasso di cambio reale ponderato su base commerciale del franco svizzero è salito di meno rispetto a quello nominale. In questo periodo, un tasso d'inflazione più basso rispetto all'estero ha permesso all'economia svizzera di compensare, almeno in parte, la rivalutazione nominale del franco, ripristinando in qualche misura la competitività dei prezzi.

C'è però da chiedersi se l'indice del tasso di cambio nominale e reale ponderato su base commerciale sia il parametro giusto per valutare la competitività dei prezzi del turismo. Non lo è quando le quote delle singole aree monetarie nel turismo differiscono significativamente da quelle delle esportazioni. Per ovviare a questo problema, in seguito verrà calcolato un indice del tasso di cambio ponderato su base turistica. Invece della mole delle esportazioni, verranno prese in considerazione le quote dei pernottamenti dei singoli paesi di provenienza. La lista dei 40 paesi è la stessa utilizzata per calcolare l'indice del tasso di cambio ponderato su base commerciale. La tabella 3 mostra le quote dei pernottamenti dei 15 principali paesi di provenienza per l'anno 2015, come pure le quote degli stessi paesi 10 anni prima. Come termine di paragone, la tabella mostra le quote delle esportazioni per gli anni 2005 e 2015. I 40 paesi scelti coprono circa l'89% del totale dei pernottamenti e l'89.7% di tutte le merci esportate nel 2015. Come si evince dalla tabella, la Germania con il 19.7% di tutti i pernottamenti nell'anno 2015 è il paese di provenienza più importante per il turismo. La percentuale è tuttavia decisamente diminuita negli ultimi anni, se si considera che nel 2005 superava ancora il 30%. Tale quota nel 2015 è risultata simile a quella delle esportazioni verso la Germania (18,1%).

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il secondo paese di provenienza più importante nel settore del turismo, nel 2015 le esportazioni (13.5%) sono state di peso maggiore rispetto al turismo (8.9%). Di conseguenza, il dollaro ha un peso inferiore nell'indice del tasso di cambio ponderato su base turistica che in quello ponderato su base commerciale. Il Regno Unito, e quindi la sterlina britannica, è importante per il turismo svizzero, con l'8.4% di tutti i pernottamenti, mentre le esportazioni raggiungono appena il 5.8%. Anche lo yuan cinese è più importante per il turismo che per le esportazioni. Nel settore del turismo, rispetto al 2005 è aumentato di molto il peso delle valute dei paesi asiatici e arabi.

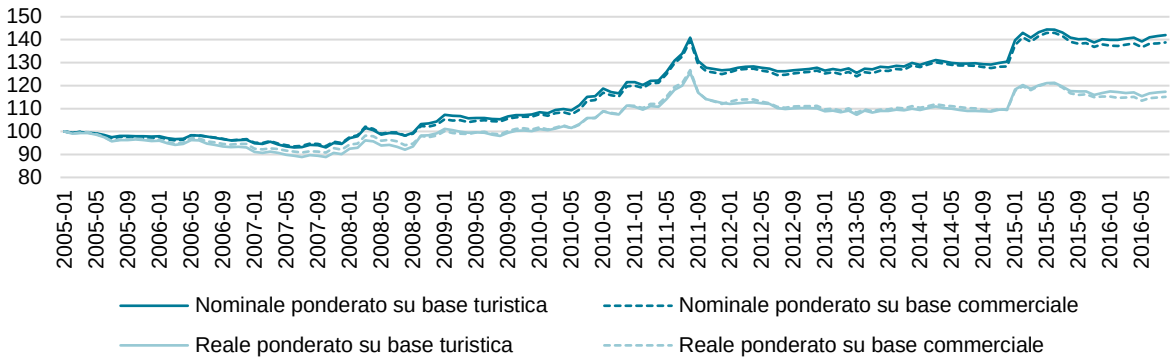
Tabella 3: Quote per paese in %

	Pernottamenti		Esportazioni	
	2015	2005	2015	2005
Totale 40 paesi[1]	**89.0**	**92.3**	**89.7**	**91.4**
Germania	19.7	30.4	18.1	19.9
USA	8.9	8.2	13.5	10.4
Regno Unito	8.4	11.1	5.8	5.1
Cina	7.0	0.9	4.4	2.1
Francia	6.4	6.7	6.8	8.6
Italia	4.8	5.5	6.3	9.2
India	3.0	1.4	0.9	0.9
Paesi Bassi	3.0	4.5	2.3	3.5
Belgio	2.9	4.2	2.6	1.8
Spagna	2.0	1.9	2.6	4.2
Giappone	2.0	3.2	3.1	3.6
Arabia Saudita	1.9	0.5	1.4	0.7
Austria	1.9	1.8	2.8	3.3
Russia	1.9	1.5	1.1	1.0
Corea del sud	1.6	0.7	1.3	0.8

Selezione: 15 principali paesi di provenienza dei pernottamenti nel 2015. Fonte: UFS, AFD.

La figura 9 mostra l'evoluzione dell'indice del tasso di cambio ponderato su base turistica a partire dal 2005. Tale evoluzione è praticamente identica a quella dell'indice ponderato su base commerciale. La competitività dei prezzi del turismo all'estero non differisce dunque sostanzialmente dal resto delle esportazioni. Tuttavia, vi sono alcune differenze: nel periodo in cui veniva applicato il tasso di cambio minimo, l'indice del tasso di cambio nominale ponderato su base turistica era lievemente superiore a quello ponderato su base commerciale. Allora l'euro era leggermente più importante per il turismo che per il settore delle esportazioni e la forza del franco rispetto all'euro risultava pertanto più difficile da sopportare. Nell'anno in corso, la diversa evoluzione dei tassi di cambio ponderati su base commerciale e turistica è dipesa in particolar modo dalla forte svalutazione della sterlina. Data l'alta percentuale di ospiti britannici, lo sviluppo della sterlina è più rilevante per il turismo che per il resto del settore delle esportazioni. L'impatto della svalutazione della sterlina a seguito della Brexit è dunque maggiore nel settore del turismo rispetto al resto del settore delle esportazioni.

Figura 9: indice del tasso di cambio del franco ponderato su base turistica
Rispetto a 40 paesi, gennaio 2005 = 100; fonte: KOF, BNS, UST



[1] Arabia Saudita, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cina, Corea del Sud, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Hong Kong, India, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Singapore, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Thailandia, Turchia, Ungheria.

Allegato tabelle

Tabella A1: Previsioni dei pernottamenti secondo stagione turistica e paesi di provenienza

	Inverno 2015/16	Estate 2016	Inverno 2016/17	Estate 2017	Inverno 2017/18	Estate 2018
Totale	-1.8%	-0.3%	0.6%	1.4%	2.2%	1.8%
Svizzeri	0.5%	0.7%	0.9%	1.1%	2.0%	0.8%
Stranieri	-3.8%	-1.0%	0.2%	1.6%	2.3%	2.6%
Germania	-9.8%	-0.5%	-2.5%	-1.3%	2.5%	2.1%
Regno Unito	1.7%	0.4%	-9.7%	-9.5%	-3.0%	1.5%
USA	5.3%	4.6%	4.9%	6.3%	4.4%	3.7%
Francia	-3.8%	-1.1%	1.0%	1.0%	4.0%	3.6%
Italia	-1.5%	-1.8%	0.0%	5.4%	3.2%	2.2%
Rimanente estero	-3.5%	-2.4%	2.7%	3.0%	2.5%	2.6%

Tabella A2: Dati storici e previsioni dei pernottamenti secondo anno turistico e paesi di provenienza

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Totale	2.5%	0.9%	-0.1%	-0.9%	1.0%	2.0%
Svizzeri	1.4%	0.8%	0.7%	0.6%	1.0%	1.4%
Stranieri	3.5%	1.0%	-0.7%	-2.2%	1.0%	2.5%
Germania	-0.7%	-3.8%	-10.8%	-5.0%	-1.9%	2.3%
Regno Unito	5.2%	2.0%	-0.9%	1.0%	-9.6%	-0.7%
USA	3.6%	4.1%	5.5%	4.8%	5.8%	3.9%
Francia	2.1%	0.6%	-5.9%	-2.5%	1.0%	3.8%
Italia	1.5%	2.5%	-5.9%	-1.6%	2.7%	2.7%
Rimanente estero	5.8%	2.5%	4.0%	-2.8%	2.8%	2.6%

Tabella A3: Previsioni dei pernottamenti secondo stagione turistica e regioni

	Inverno 2015/16	Estate 2016	Inverno 2016/17	Estate 2017	Inverno 2017/18	Estate 2018
Zona alpina	-4.4%	-1.5%	-0.2%	0.8%	2.1%	1.5%
Aree urbane	1.2%	0.0%	1.7%	2.7%	2.3%	2.5%
Rimanenti aree	-0.5%	1.5%	0.1%	-0.1%	2.0%	1.0%
Grigioni	-6.6%	-0.4%	-1.0%	-1.5%	1.3%	0.1%
Oberland bernese	-3.8%	-1.0%	0.4%	2.1%	2.7%	2.5%
Svizzera centrale	-1.2%	-3.5%	1.5%	2.9%	3.1%	2.1%
Vallese	-4.2%	-0.7%	-0.8%	-0.6%	2.0%	1.3%
Ticino	-1.2%	4.8%	-1.1%	-1.2%	3.5%	1.3%
Vaud	4.2%	2.1%	3.8%	3.9%	3.5%	2.7%

Tabella A4: Dati storici e previsioni dei pernottamenti secondo anno turistico e regioni

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Zona alpina	1.8%	0.5%	-0.7%	-2.9%	0.3%	1.8%
Aree urbane	3.3%	2.2%	2.4%	0.5%	2.2%	2.4%
Rimanenti aree	2.6%	-0.7%	-4.0%	0.8%	0.0%	1.4%
Grigioni	2.1%	-1.4%	-5.0%	-3.9%	-1.2%	0.8%
Oberland bernese	4.9%	1.2%	1.5%	-2.1%	1.4%	2.6%
Svizzera centrale	3.3%	3.1%	5.4%	-2.6%	2.4%	2.4%
Vallese	-2.3%	0.0%	-2.5%	-2.5%	-0.7%	1.7%
Ticino	5.3%	-3.5%	-6.0%	3.1%	-1.2%	1.9%
Vaud	5.8%	2.3%	0.6%	3.0%	3.9%	3.0%

Tabella A5: Dati storici e previsioni die pernottamenti secondo anno turistico, regioni e provenienza

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Zona alpina	1.8%	0.5%	-0.7%	-2.9%	0.3%	1.8%
Svizzeri	-0.3%	0.2%	0.0%	-0.9%	0.7%	1.2%
Stranieri	4.0%	0.7%	-1.3%	-4.8%	0.0%	2.5%
Aree urbane	3.3%	2.2%	2.4%	0.5%	2.2%	2.4%
Svizzeri	3.1%	2.5%	4.4%	1.9%	2.5%	1.8%
Stranieri	3.5%	2.1%	1.4%	-0.1%	2.1%	2.7%
Rimanenti aree	2.6%	-0.7%	-4.0%	0.8%	0.0%	1.4%
Svizzeri	3.0%	0.2%	-2.2%	2.2%	0.0%	1.2%
Stranieri	2.1%	-1.8%	-6.7%	-1.4%	-0.1%	1.6%

Cambiamento medio dei pernottamenti alberghieri e in stabilimenti di cura in confronto al periodo precedente in percento: dati storici e previsioni (superficie tratteggiata)

Fonti: UFS, KOF

Annotazioni metodiche

Anno turistico: l'anno turistico dura da novembre dell'anno precedente fino a ottobre

Stagione invernale: la stagione invernale dura da novembre fino ad aprile

Stagione estiva: la stagione estiva dura da maggio fino a ottobre

Zona alpina: regioni turistiche Oberland bernese, Grigioni, Vaud e Svizzera centrale

Aree urbane: regioni turistiche Basilea, Berna, Ginevra, Vaud e Zurigo

Rimanenti aree: regioni turistiche Argovia, Friburgo, Giura & Regione dei Tre Laghi, Svizzera orientale e Ticino

Le previsioni turistiche del KOF sono state generate per conto della Segreteria di Stato dell'economia (SECO). In virtù della legge sulla promozione dell'innovazione, sulla collaborazione e sulla creazione di conoscenze nel settore turistico (Innotour), la SECO si avvale della possibilità di finanziare previsioni turistiche. Il settore turistico e i Cantoni sono i destinatari diretti di dette previsioni turistiche.